Sabato 22 Genn.

PADOVA
Anno VI. Numero 22.

ABONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Padova a domicilio	16.—	8.50	4.50
Per il Regno . .	20.—	11.—	6.—

Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Gli abbonamenti decorreranno solo dal 1. e dal 16 di ciascun mese.

Un numero centesimi 5
Arretrato cent. 10
Un numero fuori di Padova cent. 7.

IL BACCHIGLIONE
Corriere Veneto

QUOTIDIANO

Edizione del mattino

PADOVA
Anno VI. Numero 22.

INSERZIONI
In quarta pagina Centesimi 20 la linea.
In terza " " 40 "
Nel corpo del giornale Lire UNA la linea
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

PAGAMENTI ANTICIPATI

Direzione ed Amministrazione in Via Zattere N, 1231 e 1231 B.
Abbonamenti ed inserzioni si ricevono presso l'Amministrazione.

È UN BENE O UN MALE?

È il titolo di un articolo pubblicato nell'*Arena di Verona* e riprodotto nella *Gazzetta di Treviso* in data 31 dicembre u. s. N. 361 a proposito della ingerenza che va prendendo il clero nelle lotte elettorali, e nelle aule dei consigli comunali e provinciali, come se avesse già ripudiato il principio dell'*astensione* che si consegnava in quella formula «nè elettori nè eletti». Alla domanda non si fa poi la risposta proporzionata, cioè la risposta, in quello stesso articolo, non è relativa alla gravità del soggetto che inspira la domanda, non è pienamente conclusiva. Così abbordasi una questione che rimane insoluta, nella quale si tratta dell'Italia, del suo più vitale interesse, del suo avvenire politico e civile: onde chiunque l'ami per davvero non può fermarsi a quel dubbio, messo lì a titolo di problema, senza che si provi di risolverlo.... alla sua maniera.

Ora, l'ammissione del clero, disciplinato dall'ultimo Concilio, al diritto elettorale politico ed amministrativo, e la sua ingerenza nelle amministrazioni comunali e provinciali è — fuori d'ogni dubbio — un male incommensurabile. Perchè il clero in generale non ha nè può avere altro Re e padrone che il papa, altra dottrina che il Sillabo; la sua patria non è terreno, è lassù in cielo (teoricamente), la sua famiglia è nella setta. Non vi sono più caste nella società civile moderna, non vi sono che partiti nel laicato; ma la casta e la setta si trovano ancora, sono essenzialità della chiesia. Dio è Dio e il papa è suo profeta, è l'assioma dogmatico cattolico. — Si legga fra parentesi «il discorso di Pio IX, in risposta agli auguri del collegio dei cardinali fattigli in occasione delle feste di Natale». Quindi l'ostacolo naturale ed artificiale della unificazione italiana.

Gli è un male complesso ed assoluto che.... vien tutto per nuocere; poichè quella Potenza dichiarata sovrana ed inviolabile anche per legge civile, (1) si adoperi con tutte le sue forze corporali e spirituali, coi mezzi tutti legali ed estralegali aperti, oltre a quelli tenebrosi di cui può disporre a suo libito, per conculcare ogni diritto, annullare o pervertire ogni valore storico, anatemizzare ogni forza militante, individuale o collettiva, quando non sieno d'origine, di elezione o di sanzione ecclesiastico-papale. Il clero è creatura, propagine di quella Potenza, cui non v'ha modo a placare fuori di questi due: o l'eviramento spontaneo dello Stato e la suprema rassegnazione della società laica ai voleri del Gran Lama cattolico, o l'azione politica, energica, sapiente, inesorabile della legge o del principe cioè della potestà civile, risieda nel monarca o nel popolo.... non più fanciullo sotto la ferula sacerdotale, ma divenuto uomo..... di carattere, educato alla ginnastica del corpo e della mente, alla indipendenza del pensiero italico, alla libertà di coscienza e di giudizio. Ecco quanto necessariamente occorre a cavar da quel gran male, un gran bene, come si opponesse al veleno il contravveleno, perchè si possa dire, «che tutto il male non vien per nuocere».

L'ingerimento del clero nella politica e nell'amministrazione della cosa pubblica, con questi chiari di luna e finchè durino, è un male al disopra d'ogni mal comune in quanto assuma le parvenze del bene, l'abito del costume, la veste del diritto le qualità del dovere e del bisogno. E poi chi sa e può meglio del prete *infallibilista*, che preferisce il Sillabo al Vangelo — all'ombra di s. m. chiesa di cui si tiene ministro — abusare della maliziosa ignoranza dei nostri volghi, della pia credulità delle nostre donne, della buona fede dei semplici, della rabbia dei fanatici, dell'egoismo pauroso dei ricchi, dell'invidia dei poveri, del malcontento in generale di tutte le classi e dello sgomento per tutto ciò dei governanti?...

L'esperienza della storia ne ammonisce: non bastare nella vita pubblica le *mezze misure* con chi si mostra superbo col debole e sommesso col forte, con chi risponde cogli schiaffi alle carezze, col trattamento più ingrato alle generose concessioni, non bastare i palliativi a guarire il male che va curato, estirpato dalla radice infissa da secoli nel corpo sociale.

"In Italia — nota il *Diritto* — due sole forze organizzate vivono, a danno di tutte le altre, distruggendole tutte, la burocrazia ed il clero.„ A combattere la prima dovrà tardi o tosto essere attivato il progetto di legge dell'on. Corte, sulla responsabilità civile dei pubblici funzionari e del potere esecutivo; ma per togliere gli effetti dissolventi e letali della seconda, l'organizzazione del clero non basterà di certo quello se mai verrà in discussione alla Camera, per rilevare e rendere efficiente l'art. 18 della legge sulle garanzie papali.

Che ha giovato sin qui la tattica delle transazioni umilianti e delle conciliazioni equivoche, del metodo incerto, esitante nei rapporti del governo col clero e quella *finzione legale* delle *severe* Circolari dei ministri ai prefetti che, fatto il giro dell'Italia nei giornali, finiscono lettera morta sotto la polvere degli archivi nelle cancellerie?

È vero che molti nutrono la speranza che a questo movimento clericale, di carattere mefistofelico, succeda la reazione dei liberali..... Ma questo è rimedio nullo e inadeguato al male ove non venga sostenuto risolutamente e fortemente dal governo. E quindi anche l'Italia deve aver le sue leggi confessionali.... cioè speciali al clero italiano, che frenino le usurpazioni vaticane da un lato ed assicurino dall'altro la pace religiosa della nazione, ridonando al governo dello Stato la sua libertà e dignità d'azione.

Si badi, v'ha un lavorio fatale all'unità, alla libertà d'Italia, cui partecipano, e non senza saperlo, i più fortunati ossia i soddisfatti dell'epoca, lavorio tra segreto e palese, insidioso e spudorato ad un tempo, dove la prima ce l'hanno i preti e la seconda mano i cortigiani, quello cioè di sostituire «a pericolose libertà una quieta servitù.» Cotesto lavorio, ancora nell'ombra, si vuole portarlo alla luce stimandolo quasi maturo e sviluppato così nella sua compagine da sfidare l'opposizione dei liberali non solo ma quella pure del governo, se opposizione vi farà. Avvertito da pochi... quelli che sacrificano «al culto della patria» hanno campo libero e tempo sufficiente per lusingare e preparare il popolo a quella infame *sostituzione* onde non sia più in tempo, accorgendovisi, da impedirla, e facendo anzi di necessità virtù, vi si acconci allegro e spensierato vi dorma sopra. Addormentato il Sansone, fra i piaceri e le mollezze, sui ginocchi della meretrice, gli si tagli la chioma, e quindi ricominci per noi, dicono essi, l'impune godimento della scandalosa gazzarra, la più tranquilla èra del nostro regno.

Ma fuori di metafora, non si dimentichi almeno che si tratta qui di una lotta all'ultimo sangue, lotta della gerarchia cattolica, ossia della chiesa accentrata nei gesuiti, contro lo Stato, se questo vi tiene all'unità ed alla libertà del paese, e s'ei non vuol essere il primo a cedere, non vuol piegarsi e sottomettersi al giogo del papato, non frapponga indugio a premunirsi di materiali e morali argomenti onde rendere impossibili o privi di effetto gli attentati alla Curia romana (2); come ci hanno provveduto e ci provvedono altri Stati del vecchio e del nuovo mondo, compresavi l'Austria cattolica.... E se l'Italia vuol trovare nel suo rassodamento l'attitudine a ciò colla sicurezza e pace di sè stessa, non ha che a fare precisamente il contrario di quanto fanno e la Spagna e la Francia, non ha che a reggersi diversamente dai loro go-

(1) «... Mentre le nazioni più ricche hanno un solo sovrano, noi ne abbiamo due, e questo ce lo prova oggi il fatto che S. S. Pio IX dispensa titoli, e Monséeur Espirent dé Villeboisnet, generale francese, è creato *conte romano* per *motu proprio* dal Papa.» Così nella *Nuova Firenze* e *l'Avvenire*. N. 148, 29 dicembre 1875.

(2) «I Pellegrini Italiani hanno lasciato Roma convinti che il Santo Padre è.... libero de' suoi atti e che la parola prigioniero ha oggi un significato privo di senso. Un pontefice che dice ai suoi devoti, *agitatevi per riedificare il distrutto*, senza che il regio fisco abbia il diritto di processarlo, dimostra al mondo ch'egli è perfettamente libero e padrone delle sue azioni, ecc.» *Nuova Firenze* e *l'Avvenire*. N. 10, 11, 12 — 12 gennaio a. c.

---

61) Appendice

ENRICO DUNBAR

storia di un reprobo

(dall'inglese)

Arturo non ostante la giovialità del suo ospite si sentiva male assai perchè ogni suo sforzo riusciva vano per scacciare la funesta ricordanza della impressione che gli lasciò nell'anima la scena dell'incontro di Dunbar con sua figlia; e il pallore del banchiere, il suo smarrimento, il terrore suo quando riaprì gli occhi e li fissò in viso a Laura, erano sempre presenti al suo spirito. Perchè quest'uomo erasi tanto turbato alla vista di sua figlia così bella? Fu la paura e non l'amore che lo aveva fatto impallidire, l'avvocato ne era sicuro: e perchè il padre aveva avuto paura rivedendo la figlia? Sarebbe possibile che?...

Un pensiero orribile si affacciava alla mente di Arturo. Dunbar era l'assassino del suo antico servitore, e il rimorso del suo delitto l'aveva sgomentato al primo tocco delle labbra innocenti della propria figlia.

Che cosa orribile se la supposizione fosse vera! Che cosa orribile il pensare che Laura avrebbe dovuto vivere al fianco di un assassino! E sedendo silenzioso a desinare mentre Dunbar o Laura s'intrattenevano con calore, diceva fra se: — Ho promesso di amarla, quantunque senza speranza, e la servirò fedelmente se avrà bisogno di me. — Osservava intanto il suo cliente con vivissima ansietà, e gli pareva che nella sua allegria fosse qualche cosa di forzato e una certa ostentazione.

Laura e Dora uscirono dalla camera finito appena il pranzo, e i due gentiluomini restarono soli.

— Domani andrò a Vaudesley Abbey — disse Dunbar — Ho bisogno di solitudine e di riposo dopo tante fatiche e tante commozioni: Laura mi dice che quel soggiorno le piace assai; e voi pensate di tornarvene nella contea di Varvick?

— Più presto che potrò perchè mio padre mi aspetta da una buona settimana, e non venni a Londra che per accompagnare la signora Laura — rispose Lowel.

— Foste molto gentile; ma voi conoscete Laura da molto tempo a giudicarne dalle lettere ch'ella mi ha scritto.

— Ah sì, dall'infanzia andava spesso al castello, al tempo che era vivo suo nonno.

— E verrete anche più spesso ora che ci sono io — soggiunse Dunbar con molta cortesia. Non duro molta fatica a indovinare un vostro segreto, caro Lovèll; voi provate per mia figlia un sentimento più forte assai della stima.

Lovell non rispose; il cuore gli batteva forte, e guardò fisso il banchiere, poi chinò la testa un po' confuso dal sorriso di Dunbar.

— A quanto pare ho indovinato — proseguì Dunbar.

— Sissignore, amo Laura, ma....

— Ma che?... Ho capito: è figlia di un milionario, e temete che il padre di lei trova strane le vostre mire... non è vero?

— No, signor Dunbar. Se vostra figlia mi avesse sinceramente amato, come io l'amo, l'avrei sposata malgrado vostro, malgrado tutti; ma una felicità; come l'amore di Laura, non è fatta per me. Le ho confessato il mio amore, ma ella....

— Lo ha rifiutato?

— Pur troppo.

— Sciocchezze! Le giovinette della sua età non sanno quello che dicono e quello che vogliono. Via, via, non disperatevi, Lovell, e sappiate che se non vi manca che il mio consenso, voi l'avete. Siete giovane, bello, istrutto, gentile; che cosa può pretendere di più una fanciulla? Io non ho pregiudizii, e sarò contentissimo di vedervi sposo al più presto possibile della Laura; eccovi la mano in pegno della mia sincerità.

Arturo la strinse con un po' di repugnanza, ma certo il più gentilmente che gli fu possibile, e aggiunse:

— Grazie, signore, grazie! io vorrei.... — Ma non disse altro, perchè la parola gli spirò sulle labbra. Il dubbio che lo avea assalito dopo la scena del mattino gli pesava sul cuore, e non poteva darsi che il banciere cercasse di allontanare da sè la propria figlia?

Quella stessa mattina aveva lasciata vedere la paura che aveva di Laura, ora si affrettava a concederne la mano al primo pretendente capitato, quantunque ben lungi dall'essere quale avrebbero voluto le esigenze della società. Non poteva supporsi che la compagnia innocente della figlia gli pesasse, e fosse premuroso di confidarla a un altro protettore?

— Questa sera avrò molto da fare, disse Dunbar alzandosi — devo esaminare certe carte che ho portato con me da Southampton. Quando sarete stanco di rimanere qui potete passare a tener compagnia alle fanciulle — Così dicendo sonò il campanello e un servo comparve.

— Dove sono le valigie che ho portato da Southampton?

— Nella camera abitata già dal signor Dunbar padre.

— Benissimo! Accendete i lumi e aprite le valigie. Così dicendo porse al servo un mazzo di chiavi e uscì dalla camera.

Nel vestibolo gli giunse all'orecchio una voce di donna che parlava al portinaio.

(Continua).

verni, evitando cioè con premura quanto esse incontrano e ribramano, vale a dire l'appoggio del Vaticano e la inframmettenza del clero nelle pubbliche amministrazioni dei Comuni e dello Stato, la prima a costo di suicidarsi moralmente tra l'Alfonsismo ipocrita e fiacco ed il Carlismo teocratico e feroce, la seconda a costo di arrovellarsi nella fatica inane di Sisifo e col penoso anelito, per giunta, della sete di Tantalo, ridotta fra la *Comune di Parigi* e nostra Signora di *Lourdes*, tra il petrolio e l'acqua santa.

Insomma occorre all'Italia la concordia e l'unione compatta dei liberali, ma le occorrono pure delle buone leggi politico-religiose insieme al concorso attivo del governo onde possano reagire con successo alle cospirazioni clericali. Ottenute siffatte leggi, le si applichino per bene, sinchè «si considerino espressamente non come arma sul terreno del conflitto tra lo Stato e la Chiesa, ma quale atto di sollecitudine e di previdenza legislative» nell'interesse della società cristiana e conformi al diritto nazionale italiano.

La Civiltà ed il Papato

(*Continuazione*)

IV.

Contemporaneo d'Augusto è Cristo.

Cristo propugnatore e messia della divina parola, proclamatore dell'immortalità dell'anima, della giustizia celeste; crocifisso dal procurato e imperiale, per sostenere le dottrine della redenzione dell'umanità, trionfar doveva degl'invasori dell'impero.

«All'idea dell'anima immortale si congiungeva quella d'una giustizia celeste, ben diversa da quella imperiale. Un principio uguale nel Cesare e nello schiavo si sottraeva da ogni tirannide: l'amore del prossimo aboliva la schiavitù; il diritto e non la forza, svolgeva la ragione del giusto; la virtù quella del bene.» (Terenzio).

Tali erano le basi delle dottrine del divin martire. Esse attaccavano ad uno ad uno tutti gli errori, tutte le menzogne, tutte le ipocrisie, tutte le corruzioni, tutte le imposture del paganesimo, che l'ignoranza, troppo facile ad esser sedotta, avea consacrate, e formavano parte del sistema umano, che a qualunque costo il cadente mondo romano volea conservate.

I primi Cristiani s'alzano a tipi di virtù, avvalorano le parole colle azioni, propagano il proselitismo coll'entusiasmo, suggellano la fede col sangue, evocano il trionfo col martirio. Peccarono sol di eccesso nell'umiliazione, nel fanatismo per la solitudine, nel disprezzo della scienza e delle arti, delle milizie e delle magistrature, nella macerazione del corpo e nell'anatema alla materia.

Perseguitati, crocefissi, sbranati nel circo, impeciati ed arsi a luce orrenda negli orti Neroniani, i nuovi cristiani, minarono i monumenti pagani, e costruirono sulle rovine di quelli la nuova Roma di Cristo.

L'Agape, l'Ecclesia, le Catacombe, il luogo principale di riunione, la cospirazione sotterranea costituirono ogni disciplina. Niuna gerarchia, l'indipendenza e l'uguaglianza di ciascuno, la comunione dei beni di tutti, costituivano le basi delle novelle società. Chi era ispirato ammoniva, evangelizzava, convertiva. Episcopi, prebisteri, diaconi, ispettori, vennero più tardi incaricati della sorveglianza delle cerimonie, del maneggio dei denari e della composizione dei dissidi; e per ciò eletti ed assistiti dall'assemblea generale dei credenti. Più tardi ancora, crescendo le assemblee, avvenne la demarcazione delle diocesi, e della cattedra del capo in essa residente. Sempre però fra vescovi eguaglianza, fra le chiese indipendenza, nelle aggregazioni democrazia, fra le assemblee cristiane federazione. Sulle credenze e sui riti uniformità libera, non identità assoluta; per nodo d'unione, le sinodi provinciali.

In questa grande associazione consisteva la Chiesa Cattolica, o vasta confederazione repubblicana, senza clero, senza gerarchia, senza liturgia, senza pontefice optimo massimo.

Umili, povere, libere, intemerate, virtuose, impavide nella persecuzione e nel martirio quelle prime chiese prosperarono. Ma se quei ferventi seguaci di Cristo avessero potuto pensare che dalla dottrina del loro divin maestro, tutto di carità e di amore, sarebbe surta la più superba e feroce gerarchia dell'universo, avrebbero disperato come Bruto dell'umana virtù, e forse riguardata mendacia la santa parola di Dio. Coll'ammansarsi infatti e quietarsi delle persecuzioni e del martirio, con lo scindersi e dilegnarsi dell'impero, nasce l'ambizione e l'avidità dei vescovi, e nelle assemblee cristiane apparisce quella formidabile teocrazia che più tardi pretese il dominio del mondo, e che anche oggi non ha rinunziato al suo divisamento.

(*Continua*) EUGENIO avv. DI[illegible]

I ladri in Questura

Leggiamo nel *Tempo*:

— Anche questa è da contar! La guardia di sicurezza pubblica disertata, come dicemmo ieri colle lire 900 consegnatele l'altra sera dal cav. Valsecchi, giudice istruttore presso il nostro tribunale e dal cavalier Santi ispettore demaniale, era nientemeno che un notaio nominato per decreto reale del 1872, con residenza nel Comune di Gioja dipendente dalla Corte di Appello di Trani. Si chiama *Turitto Antonio* ed è nativo di Cassano, provincia di Bari; studiò nell'Università di Napoli. Se costui avesse esercitato il notariato non si sa. — Si sa per altro che nel 1873 prese servizio nella compagnia delle guardie di pubblica sicurezza a Bari, dalla quale poi sarebbe passato ai corpi franchi per espiare alcune mancanze commesse.

Circa due mesi sono venne a farsi nuovamente guardia di sicurezza pubblica nella regia Questura di Venezia, dove ha dato quella prova di onestà che tutti conoscono.

Ora, non è forse un mistero tutta la vita di questo pessimo soggetto? — E non è forse inesplicabile, come egli — il notaio del comune di Gioia — siasi indotto ad indossare ripetutamente la divisa delle guardie di sicurezza pubblica? — E non è ancora più inesplicabile la facilità con cui in Italia si procede alla nomina delle guardie di questura?

Intanto il Turitto notaio, guardia, disertore e ladro ha preso il largo. Speriamo però ch'egli non tarderà guari a cadere nelle mani della punitiva giustizia.

Interessi Veneti

FERROVIA LEGNAGO ROVIGO ADRIA

Scrive il *Monitore delle Strade Ferrate*:

Ci consta che sulla nuova ferrovia Legnago-Rovigo-Adria il cui argine stradale già compiuto ottenne il collaudo primordiale sino dai primi dì lo scorso luglio (come altra volta annunciammo), l'Impresa costruttrice condusse a termine da circa due mesi anche tutte le fabbriche, comprendenti 11 Stazioni, con annessi magazzini merci, piani caricatori, riforniteri, ecc., nonchè circa 100 caselli di grande e piccolo modello.

Sapendo inoltre essere state appianate le difficoltà insorte tra il Governo e la Provincia, saremmo molto lieti se nel prossimo numero fossimo in grado di pubblicare che la concessionaria provincia di Rovigo avesse finalmente disposto per dar mano senz'altro all'armamento, ed in tal modo soddisfare completamente gli obblighi assunti ora che verrebbe eziandio appagato il vivo desiderio delle popolazioni interessate, a cui questa ferrovia è destinata a recare grandi beneficii.

OPERE IDRAULICHE

Con regio decreto 19 dicembre 1875, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* dell'altrieri, venne approvato il riparto di lire 103, 161,45 per concorso e sussidio ai comuni e consorzi dell'interesse di opere idrauliche di terza e quarta categoria.

Dal prospetto annesso a questo decreto rileviamo che vennero accordati nelle Provincie Venete sussidi per opere idrauliche di quarta categoria al Consorzio Valli Salse e terreni di Rosolina in Provincia di Rovigo, per riordinamento dell'argine consorziale destro lungo l'Adige lire 10,000 — ed al Comune di Vicenza per lavori di difesa alla città dagli allagamenti dei fiumi Bacchiglione e Retrone lire 23,000.

Corriere del Veneto

Dalle Lagune

17 gennaio.

Dopo l'eccitamento pubblico fatto dal nostro deputato Varè per la costituzione di un centro elettorale nel secondo collegio, i nostri elettori volsero in fretta radunarsi per avvisare ai modi più spicci e migliori perchè questa costituzione non restasse un pio desiderio Giusti Dei! Di mille e cinquecento elettori ne convennero solo *trentanove!*

. . .

E perchè?

Le ragioni sono moltissime, ma quella capitale sta nella ormai troppo provata apatia generale dei veneziani, non mai affrontata nè scossa da nessuno dei nostri *grand'uomini*. Il giornalismo in questa occasione fece la parte dell'*avviso* puro e semplice: e in giornata chi legge o ci bada agli avvisi? Voleva essere meno fretta e più preparazione; manco furia e più tattica.

. . .

Per la costituzione di un centro vero, numeroso, forte, battagliero, noi consigliamo la cooperazione della Associazione Politica del Progresso, la quale ha nel suo seno i migliori elementi. Gli elettori del secondo collegio la conoscono troppo bene per rifiutarsi a tale concorso.

Fuori di questa forte Società non vedo possibile nessuno sprigionamento di vita e di forze; da essa sola può partire un grido di risveglio, un appello potente per le lotte future.

. . .

Certe determinazioni davvero non si spiegano: e se mai si volesse proprio ad ogni coste spiegarle, ecco apparirti in ogni questione lo spettro della personalità, o delle simpatie, delle antipatie e delle animosità di quelli i quali, per la posizione che occupano, dovrebbero essere a tutto ciò superiori.

E questa volta accenniamo solo la cosa; con poche parole, senza commenti... e forse forse nella speranza che ci si dia quella spiegazione che noi non sappiamo assolutamente trovare.

Alla nostra Cassa di Risparmio fu chiesto un prestito dal Comune di Chioggia. Questo Comune offriva dei beni che garantivano *quasi tre volte*, la somma richiesta; ora domandasi: perchè la nostra Cassa di Risparmio rispose negativamente? Il fatto, vale una risposta?

. . .

I scienziati e i fisiofi del Belgio si preoccupano molto della salute e della vita dell'uomo, più forse che tutti i filosofi e scienziati delle altre nazioni. Riconoscendo che la salute è il cardine supremo della forza e del pensiero, consacrano all'igiene tutta la loro intelligenza e la loro costanza. Essi sono i maestri per eccellenza della buona conservazione della vita, e così conservandola, essi naturalmente la prolungano e la rendono veramente preziosa.

Ora in Brusselles vi sarà una esposizione d'*Igiene e Salvataggio*, e ad essa concorrerà il fiore della Francia e della Germania e dell'Inghilterra. Colà si stringeranno la mano i più bravi e più *buoni* uomini dell'Europa; quello sarà il ritrovo più utile, più simpatico di quanti abbiamo veduto in questi ultimi anni.

. . .

In questa esposizione, dove figurerà nelle sue diverse manifestazioni il bene e il male della natura, e il sapere o l'ignoranza dell'uomo, troverà posto tutto ciò che riguarda una grande città, o un grande porto, o un grande opificio. Aqua, combustibile, macchine, agenti chimici; piani di ventilazione e di fogne; mezzi di salvataggio e sul mare e negli incendi... un complesso insomma da destare l'interesse e la curiosità d'ognuno senza eccezione.

. . .

Faccio una domanda. Venezia a questa straordinaria Esposizione potrebbe ella concorrervi?

Rispondo senza esitanza; sì. Poichè chi più di lei nello stato in cui si trova — anno 1876 — potrebbe servire di punto di partenza, per provare... quanto hanno progredito le altre città di Europa?

Se il progresso materiale di una città si dimostra per via di confronto, con un altra quasi stazionaria, quale città può prendersi a modello, meglio della nostra Venezia, che da oltre un secolo, materialmente è ferma come una montagna!

. . .

L'aqua che noi beviamo, quella che evapora dai nostri canali, le fogne, i pozzi, i cementi idraulici, il rimorchiatore *Veneziano*, gli attrezzi di salvataggio eccettera eccettera eccettera, mandiamo tutto alla prelodata Esposizione, e quei signori ci saranno riconoscenti per la vita.

Qual prova maggiore, nelle mani di quelli illustri signori, che le cose nostre! Essi diranno a tutto il mondo: chi è di voi che vuol negare il progresso? Osservate questo e questo e questo della città di Venezia, e poi fate un giro nel palazzo della Esposizione... resterete sbalorditi. Venezia, che ha voluto conservarsi in questa desolante condizione, sia il vostro punto di partenza. Assaggiate le sue aque e poi le nostre; decomponete la sua aria, osservate il suo sistema di fognature, misurate l'ampiezza delle sue fabbriche, guardate bene — senza ridere — il suo Rimorchiatore, tutto ciò che riguarda i suoi mezzi di salvataggio e.... confrontate confrontate... e poi negate che *tutte* le altre città abbiano progredito!

. . .

Non sarà una gran bella figura che noi faremo fra tanta gente: ma che lezione non sarà mai quel confronto! Una di quelle lezioni che alle nostre autorità comunali potrebbe mettere il sangue e i nervi mancanti, perchè è proprio sangue e nervi che non hanno i nostri dolcissimi *fattori*.

E noi padroni, sarà tempo che ci mettiamo sul *vogliamo!*

. . .

È morto il luogotenente di vascello Francesco Tiozzo vecchio ufficiale veneto.

Rida, illustrissimo signor Minghetti... un altro, è un altro di meno che non romperà più le scatole alle *sue* finanze!

È la morte che scioglie la questione degli ufficiali veneti..... non la credeva tanto ministeriale.

Calandra.

Venezia. — Il Consiglio comunale di Venezia ha deliberato a pieni voti che l'approvigionamento d'acqua potabile in quella città venga fatto mediante un acquedotto ed un pozzo artesiano.

— La sera del 20 l'ing. Gabelli, lesse nell'*Ateneo* di Venezia il discorso già annunziato sul riscatto delle ferrovie. Questo discorso fu applauditissimo e tutta la stampa veneziana, anche quella che non divide le opinioni del Gabelli, desidera ardentemente le due seguenti letture.

— Si è formato un Comitato promotore allo scopo di riunire le operaie in merletti di Pellestrina, Portosecco e San Pietro in una Società di Mutuo Soccorso.

— Nessuna notizia fino a iersera su quella guardia di pubblica sicurezza, che fuggì con le 900 lire depositate in sua mano. Sapevasi solo che da Udine erasi diretta per Osoppo e che era vivamente inseguita.

Verona. — Una ragazzetta dodicenne per far star tranquillo un suo fratellino che non ha ancor compiuti i due anni, gli diè da succhiare una prugna secca. Ma subito dopo il miserello bambino viene preso da orribili convulsioni sì che coloro che furono i primi ad accorrere ebbero a comprendere che egli aveva ingoiato o l'osso, o tutto il frutto e che questo, entrato non nel canale dell'esofago ma in quello della laringe, era la causa dei dolori atroci che lo facevano spasimare e della morte per soffocazione che non poteva tardare a seguirli come infatti avvenne di lì a pochi istanti.

Bassano. — Il 15 corrente, nel Comune di Bassano, L. A. facchino, ubbriacone incorreggibile, cadde nel fiume Brenta, dove perì. Il cadavere di quello sciagurato venne estratto dalle acque un'ora dopo in cui vi cadde.

Cronaca Padovana

Trattenimento mensile nella sala Cesarano. — Dire che il trattenimento della sera 20 corr. nella sala Cesarano, riuscì perfettamente bene, e del massimo aggradimento a chi vi prese parte, sarebbe superfluo, perchè ormai si sà che quei trattenimenti diretti dallo squisito buon gusto del sig. Cesarano, e di tutti gli egregi che lo coadiuvano sono i più simpatici convegni nella nostra città.

La parte musicale riuscì benissimo per merito specialmente del sig. Gaggian e della signarina Elero. Le danze si protrassero fino a tarda ora. — Le signore intervenute superavano il bel numero di settanta: era un'eletta società, che elettamente passò ore in geniale trattenimento.

Tutto a merito precipuo del maestro Cesarano. Bravissimo!

I pedagoghi o conduttori dei fanciulli delle scuole Comunali sono troppo pochi. Noi incontriamo alle volte lunghe processioni di fanciulli che escono o vanno alla scuola, processioni composte perfino di 50 ragazzi, accompagnati da un solo e gramo conduttore. Che ne deriva? che non possono sorvegliare tutti quegli spiritati monelli, i quali nella sicurezza dell'impunità ne fanno d'ogni erba fascio, e insolentiscono i cittadini, o si bastonano fra loro. Il povero pedagogo oltre di ciò deve percorrere mezza città per accompagnare a casa tutti quei ragazzi uno ad uno; ed arrivato in fine, è già tempo di ritornare da capo. Non potrebbero darsi i

ragazzi d'una classe, secondo il numero, in due, o più compagnie, e farli accompagnare da altrettanti pedagoghi?

Fumatori alla tortura. — Una volta il fumare era un capriccio: oggi è un bisogno; gridino pure gli igienisti, e i moralisti, ma la cosa è così. Oggi chi ha l'abitudine di fumare non può fare a meno come chi ha l'*abitudine* di mangiare *ogni giorno*, non può astenersene. È un bisogno fittizio, creato dall'uomo e non dalla natura, non importa, è però sempre un bisogno. Ora, nei nostri Teatri, il regolamento interno proibisce il fumo (quello del zigaro, non quello di certi spettacoli che non hanno punto arrosto, nè l'altro di certi aristocraticoni che dominano dall'altezza dei loro palchi *la vile moltitudine della platea*). Dunque lo zigaro è proibito. Non indaghiamo quanto sia opportuna e legittima questa proibizione, mentre in altre città ormai si tollera, se non si permette lo zigaro in teatro, p. e. per citarne una vicina, a Treviso al Teatro Garibaldi si fuma; eppure il teatro è di legno, nè mai vi si appiccò per questo il fuoco; le signore sono di carne e nervi, anche là nè mai avvennero svenimenti e deliqui. Qui sussiste la proibizione, e noi rispettiamola come un fatto che si subisce. Ma è giusto che i fumatori, i quali sentono il bisogno di accendere lo zigaro dopo un'ora, due ore di barbara privazione, siano obbligati per soddisfare quel *bisogno* di uscire dal Teatro, e con questi rigori di stagione buscarsi solenni infreddature?

Non basta l'avvelenamento coi sigari della regia, devesi anche pigliarsi una bronchite?

In teatro ci sono pure dei luoghi ove si soddisfano altri bisogni, meno puliti e decenti assai dello zigaro — e perchè non vi dovrà essere un salotto, una stanza *à fumer*? In molte città questa usanza è da gran tempo introdotta; perchè qui da noi si tarda? Notisi un'altra cosa: che le società proprietarie dei teatri, introducendo questa aggiunta da tutti reclamata, si renderanno benemerite della Regia e del Governo cooperando ad un maggiore consumo di zigari! E poi le imprese stesse non calcolano quanto maggior affluenza avrebbero agli spettacoli? Noi conosciamo certi arrabbiati fumatori, di quelli che mettono in bocca lo zigaro alla mattina e lo tolgono la sera a letto, che non possono andare al teatro per la proibizione dello zigaro! Ortù si provveda.

La conservazione dei pesci col freddo. — Vicino alla città di New-Yosk si trova un grande e prosperoso stabilimento ove si conservano, per mezzo del freddo, i pesci di prezzo, come il salmone. Il primo piano di questo stabilimento è intieramente formato da una sala gigantesca di raffreddamento con doppi muri in zinco e divisa in tre sezioni, che sono suddivise ciascuna in due compartimenti. Il ghiaccio ed il sale macinati insieme in un molino, sono introdotti negli spazii conservati fra i muri, attraverso le aperture fatte nel pavimento del secondo piano, queste aperture essendo disposte in modo che tale o tal'altro compartimento può essere raffreddato isolatamente ed affatto indipendentemente dagli altri.

Quando i pesci sono puliti si mettono in vasi di terra per strati separati da letti di sale e di ghiaccio. Si lasciano così finchè sono completamente gelati, poscia sono sospesi nelle camere ghiacciate ove la temperatura è mantenuta a circa 12 gradi sotto zero; là i pesci divengono duri e rigidi come pezzi di ghiaccio e spranghe di ferro; si conservano in questo stato per alcuni mesi ed anche un anno, e sono freschi, dopo questo tempo, come se fossero appena pescati. Per farli cuocere basta farli sghiacciare.

Il pesce è raccolto d'estate, quando è abbondante, e conservato ordinariamente fino all'inverno.

"La Luce,, Rivista quindicinale delle maggiori invenzioni e scoperte, delle novità interessanti in fatto di scienze, lettere, arti industrie, commercio, ecc., e delle odierne meraviglie.

Pubblicazione diretta dal prof. *Giovanni Berri*, ed edita da *Emilio Croci*; Milano, via Solferino, N. 7.

Raccomandiamo *La Luce* agli studiosi, agli industriali, ai commercianti, agli artisti, convinti come siamo che essi vi troveranno il loro conto e che si compiaceranno di avere in fine dell'annata per *sole dieci lire* un magnifico volume che sarà il più completo *Annuario scientifico artistico* che si possa desiderare.

"Lo studente italiano,, — È un giornaletto settimanale che vide da poco la luce in Torino.

Il programma di questo giornale è quanto si può dire attraente per le persone che riguarda.

Lo studente si prefisse di dar posto nelle sue colonne agli interessi di tutte le Università d'Italia, esso sarà una specie di *Monitore* di tutti gli studenti.

Di esso ciascuno potrà valersi per esprimere la propria opinione riguardo alle disposizioni che lo concernano, per esporre le proprie idee, far conoscere i desideri, le speranze, le aspirazioni della classe a cui appartiene.

Lo raccomandiamo alle nostre scolaresche; le avvertiamo però che i soli abbonati avranno diritto d'essere collaboratori.

L'indirizzo è questo; amministrazione dello *Studente Italiano*, Via Nizza, 29 — Torino. Costa lire 5. annue.

Arquà ed Arezzo. — Leggiamo nella provincia di Arezzo quanto segue:

Una visita del Sindaco d'Arquà — Conforme è noto il grande nostro concittadino Francesco Petrarca morì a Arquà.

Ora, non vuolsi tacere il seguente fatto, il quale rivela l'animo gentile del Sindaco di quel Comune sig. Giuseppe Carleschi.

Nel far ritorno alla sua Patria da Roma nel 13 stante, volle esso soffermarsi in questa città, la quale ha la gloria d'aver dato la culla al sommo Cantore di Laura: e minutamente visitolla e recossi altresì a far visita al Sindaco nostro, non che al suo omonimo sig. cav. Giuseppe Carleschi.

Giornale delle donne. — Abbiamo sott'occhio l'ultimo numero di questo periodico di letteratura e mode femminili, che all'eleganza unisce il massimo buon mercato. Non costa difatti che lire otto per tutto l'anno, cinque per il semestre e tre per un trimestre. Alle associate annue dà inoltre in dono, a scelta, l'ultima pubblicazione igienica del dott. Paolo Mantegazza, oppure una polizza per concorrere ai premi del Prestito Nazionale. — L'ufficio di Direzione è in Torino, via Po, n. 1, piano 3o.

Importante avvertenza ai Notai. — Si ricorda ai Notai della provincia l'obbligo che loro incombe di chiedere entro il p. v. febbraio la conferma del loro ufficio a termini dell'art. 138 della legge sul Notariato.

Per le osterie. — Il Ministero dell'interno ha diretto a tutte le prefetture una circolare apposita, richiamandole alla stretta osservanza delle leggi sul bollo e sulla pubblica sicurezza per quanto riguarda la vidimazione annuale dei permessi e licenze rilasciate ai pubblici esercenti ed affitta camere.

Essendo venuto a constare che non poche azioni criminose, le quali si ebbero a deplorare nello scorso anno, furono progettate ed ordite nelle pubbliche osterie, il Ministero dell'interno raccomanda vivamente che ad esercitare tali stabilimenti non si ammettano se non le persone, quali possano dare ampie garanzie sulla loro moralità e condotta.

Ultime Notizie

L'*Opinione* conferma i suoi giudizi sui fatti di Piombino, rivelati dal *Secolo*. Narra anche che il sotto-prefetto di Volterra era stato ammonito, ma poi fu cancellata l'ammonizione e il sotto-prefetto venne fatto cavaliere: però fu traslocato, mentre durava la triste impressione recata dai fatti di Piombino.

Queste precise informazioni confermano interamente quelle del *Secolo*, già da noi date sotto questa rubrica, e mostrano l'inanità della difesa del ministero tentata dal *Fanfulla* e dalla *Gazzetta d'Italia*.

L'inchiesta ordinata dal ministero dell'interno sulle amministrazioni dello Stato, proporrebbe la divisione del personale amministrativo dal personale esecutivo.

Minghetti è disposto ad accordare al ministro Cantelli un aumento nel bilancio per meglio provvedere al personale di sicurezza pubblica.

Nel Concistoro del 24 corr. si faranno nuove nomine di vescovi e cardinali. L'arcivescovo di Rennes riceverà il cappello cardinalizio.

È ormai assicurato che, nella prossima sessione parlamentare, verrà presentato un progetto di legge per trarre a profitto del demanio l'asse dell'opere Pie.

Maurizio Quadrio peggiora di giorno in giorno. Gli amici temono molto.

È probabile un'adunanza dei principali deputati dell'estrema sinistra per la fondazione del già noto giornale.

Il corriere di Spagna reca la notizia che nei magazzini generali di Bilbao è stato commesso un furto di parecchie migliaia di *duros*.

Recentissime

Togliamo dal *Secolo*:

Roma, 21 gennaio, ore 10 ant. — Il riscatto delle ferrovie meridionali è un fatto compiuto. Lo Stato dà agli azionisti L. 4 34 ogni 100 di capitale. Si addossa il debito della Società non oltrepassante i 58 milioni.

La Convenzione deve aver effetto dal primo gennaio.

Roma, 21 gennaio, ore 10 15 ant. — Ieri sera fuvvi una riunione di deputati d'opposizione presenti in Roma, per redigere una protesta da mandare al Minghetti contro la prolungata chiusura della Camera.

Parigi, 21. — Nella commissione Permanente, Buffet interrogato intorno alla proibizione del banchetto che si voleva dare ad onore di Gambetta ed agli intrighi elettorali dei prefetti, rifiutossi bruscamente di rispondere.

L'improvvisa morte del senatore Rochette, capo dell'alleanza costituitasi in Assemblea per la nomina dei senatori, ha fatto molta sensazione.

Vittor Hugo nel suo manifesto fa stupendamente l'apologia di Parigi, della repubblica in senso umanitario.

La *Republique* pubblica un gran discorso pronunciato da Gambetta ad Aix.

La notte del 19 vennero arrestati a Terni Flamini e Cardinali, due dei tre evasi di Spoleto. Si spera di mettere presto le mani sul terzo, Mignazzetti, che com'è noto, è già la quarta volta che evade. — La quarta volta!

Quanto sono bene custoditi i condannati del nostro governo! Che il Minghetti per ottenere economia voglia custodirli *coi mezzi morali?*

Sono arrivati al ministero degli affari esteri i documenti ufficiali concernenti la promozione del signor De Keudell al posto di ambasciatore presso la Corte italiana.

Non appena il Parlamento germanico avrà approvato l'assegno necessario in bilancio, il signor de Keudell riceverà le lettere credenziali.

Un dispaccio del *Fanfulla* assicura che non ostante la proibizione governativa di tenere riunioni, Gambetta pronunziò un discorso ad Aix, davanti a circa 400 persone, che s'erano recate appositamente nell'albergo dov'egli era alloggiato.

Telegrammi

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 20. — Alla seduta della commissione di permanenza la sinistra lagnasi della pressione elettorale dei prefetti. Buffet dichiara che non accetta la conversazione sui fatti elettorali, non vuole anticipare la discussione alla verifica dei poteri: egli riconosce alla commissione l'unico diritto di convocare l'assemblea, credendolo opportuno.

Rispondendo a Reirard circa il divieto di vendere i giornali sulla pubblica via, Buffet sostiene d'avere interpretato rettamente la legge sulla stampa e dice essere d'accordo con Dufaure che vuole mantenere l'articolo sei alla legge 1849 il quale conserva ai prefetti il diritto d'accordare o di ritirare l'autorizzazione.

PARIGI, 20. — Continuazione della seduta della commissione di permenenza. Buffet soggiunge che se la sinistra contesta il diritto di negare e di accordare ai venditori girovaghi l'autorizzazione d'esercitare il loro mestiere, la questione deciderassi dai tribunali.

L'incidente non ha altro seguito, essendosi la sinistra limitata a protestare.

La commissione aggiornossi a 15 giorni.

Il senatore Larochette è morto.

LAHORE, 18. — Il Principe di Galles è giunto stamane il suo ricevimento fu brillantissimo: molti principi indiani lo attendevano alla stazione.

COSTANTINOPOLI, 20. — Kadri, ministro dei Lavori pubblici, Ali e Costant sono partiti per l'Erzegovina. Servez è ritornato qui.

Un decreto imperiale incarica Djevet, ministro della giustizia, di sorvegliare la pronta esecuzione delle riforme. Djevet recherassi prima in Adrianopoli, provincia del Danubio.

Si sono istituiti presso il commissariato di polizia dei comitati d'inchiesta per evitare le detenzioni preventive non meritate o troppo lunghe.

SPETTACOLI

TEATRO CONCORDI. — Questa sera si rappresenterà l'opera:

Marta del maestro Flotow.

LUIGI COMETTI Direttore.
Stefani Antonio gerente responsabile.

BANCA VENETA

DI

DEPOSITI E CONTI CORRENTI

SEDE DI PADOVA

NORME

DEPOSITI. — La Banca riceve depositi in Conto Corrente alle seguenti condizioni:

Corrisponde l'interesse del:

3 0/0 netto di ricchezza mobile in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare a vista L. 6,000.—, con 3 giorni di preavviso fino a lire 10,000.—, e per somme superiori con 6 giorni di preavviso.

3 1/2 0/0 netto di ricchezza mobile vincolando il deposito per *due mesi* tanto per le somme in *Carta* ed in *Oro*.

Per le somme con maggior vincolo e superiori alle 250,000 lire la Direzione è autorizzata a fare speciali condizioni.

Rilascia libretti di risparmio alle stesse condizioni.

SCONTI. — Sconta effetti cambiari a due firme: al

5 0/0 fino a quattro mesi di scadenza,

6 0/0 da quattro a sei mesi di scadenza,

senza alcun aggravio di provvigioni e spese.

ASSEGNI. — Rilascia assegni sulle seguenti piazze: su

VENEZIA con 25 centesimi 0/00 di provvigione.

MILANO con 40 centesimi 0/00 di provvigione e TORINO, GENOVA, LIVORNO, BARI, ROMA, NAPOLI con 3/4 0/00 di provvigione.

Sopra LONDRA e le principali piazze della FRANCIA, BELGIO, OLANDA, GERMANIA, AUSTRIA, UNGHERIA, RUSSIA, TURCHIA, AMERICA al cambio, o contro le valute correnti dei paesi indicati però verso provvigione.

Rilascia lettere di credito per l'ITALIA e per l'estero anche per la CHINA e GIAPPONE.

Acquista e vende effetti cambiari sull'Estero ai corsi di giornata.

ANTICIPAZIONI. — Fa anticipazioni sopra deposito di carte pubbliche ed apre conti correnti garantiti sopra deposito di valori dello Stato ed industriali e merci di facile realizzazione a 5 1/2 e 6 0/0.

Riceve valori in semplice custodia.

S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali in Italia e all'Estero.

Acquista e vende valori dello Stato così a contanti come a scadenza, si occupa dell'acquisto e vendita di qualsiasi valore negoziabile nelle borse.

Sconta coupons pagabili nel Regno dietro provvigione del 1/2 0/0 e spese, e 3/4 0/0 per quelle pagabili all'estero più spese di posta.

Fa il servizio di cassa *gratis* ai correntisti.

(1183) LA DIREZIONE.

PRESTITO AD INTERESSI

della

PROVINCIA DI ROVIGO

Le Sottoscrizioni del Prestito della Provincia di Rovigo *di* N. 7420 *Obbligazioni fruttanti il* 5 1/2 0/0, Cinque e mezzo per cento netto, *rimborsabili in* 35 trentacinque *anni, mediante* 70 *estrazioni semestrali come da programma già pubblicato, si ricevono* anche presso le Sedi e Succursali della BANCA NAZIONALE di ROVIGO - FERRARA - BOLOGNA - MILANO - VERONA **PADOVA** - VENEZIA. (1213).

Prestito della Provincia di Rovigo. — Richiamiamo l'attenzione de' lettori sull'avviso che pubblichiamo in IV pagina, relativo alla sottoscrizione del Prestito emesso della Provincia di Rovigo per la ferrovia Adria-Rovigo-Legnago.

PRESTITO AD INTERESSI

DELLA PROVINCIA

DI ROVIGO

per la costruzione della linea ferroviaria ROVIGO-ADRIA-LEGNAGO

Deliberazione del Consiglio Provinciale 22 dicembre 1875
Resa esecutoria dal decreto prefettizio N. 0 23 del 25 dicembre 1875

Sottoscrizione Pubblica

a N. 7420 Obbligazioni da lire Cinquecento nominali fruttanti il 5 1/2 per cento annuo netto da tasse.

Interessi

Queste obbligazioni della provincia di Rovigo fruttano il **5. 1/2 0/0** (cinque e mezzo per cento) netto, cioè L. 27 50 annue, pagabili semestralmente ogni 1 marzo e 1 settembre di ciascun anno con L. 13 75 per ciascun semestre. Assumendo la provincia a proprio carico come all'art. XI del contratto, il pagamento della tassa di ricchezza mobile e di ogni altra imposta presente ed avvenire, il pagamento degli interessi come pure il rimborso del capitale sono garantiti ai possessori liberi ed immuni da qualsiasi tassa, aggravio o ritenzione per qualunque siasi titolo tanto imposto che da imporsi in seguito.

Rimborso

Le suddette obbligazioni saranno rimborsate alla pari con lire cinquecento entro trentacinque anni mediante settanta estrazioni semestrali, che si eseguiranno il 1 agosto e 1 febbraio di ogni anno, principiando dal 1 agosto 1876.

Il rimborso poi delle obbligazioni estratte seguirà unitamente agli interessi ogni 1 settembre e 1 marzo successivi, in Rovigo presso il Ricevitore provinciale, e presso i fratelli Parenzo, e nelle città di Bologna, Ferrara, Firenze, Milano, Padova, Treviso, Venezia e Verona. (Art. X).

Garanzia

Queste obbligazioni sono garantite dalla Provincia di Rovigo coi suoi introiti diretti ed indiretti e coi beni patrimoniali di sua proprietà.

La provincia di Rovigo è già conosciuta e giustamente apprezzata quale una fra le più ricche del Regno.

Non ha debiti e si trova in condizioni così prosperose che le sue imposte sono inferiori di molto a quelle di cui avrebbe il legale diritto d'imponibilità. Nè essa ha bisogno ora di aumentare le tasse neppure pel servizio di questo prestito.

La Provincia accetterà queste sue obbligazioni in deposito per cauzioni per quei contratti che si stipuleranno per interesse di essa.

LA SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

ALLE N. 7420 OBBLIGAZIONI SARA' APERTA COL GIORNO 17 GENNAIO CORRENTE

Verrà chiusa tosto che la somma sia interamente coperta.

In caso di riduzione essa rifletterà soltanto le sottoscrizioni del giorno di chiusura.

Il risultato della sottoscrizione e del riparto sarà fatto conoscere mediante pubblicazione nelle varie città ove avvenne la sottoscrizione.

Prezzo di emissione **Lire 485 italiane** pagabili con

Lire 30 alla sottoscrizione
» 455 entro il 30 febbraio 1876 ricevendone tosto le obbligazioni definitive emesse e firmate dalla Provincia con godimento da 1 marzo 1876, essendosi la Provincia obbligata coll'art. XXII di avere le obbligazioni definitive pronte alla consegna dal giorno 10 febbraio 1876 oppure

a Lire 487 italiane

pagabili:

Lire 30	— alla sottoscrizione	
» 57	— al riparto	
» 80	— entro il 20 febbraio 1876	
» 80	— » 20 marzo	»
» 80	— » 20 aprile	»
» 80	— » 20 maggio	»
» 80	— » 20 giugno	»
Lire 487		

all'atto dell'ultimo versamento sarà consegnata l'obbligazione definitiva godimento dal 1o marzo 1876.

È in facoltà dei sottoscrittori di anticipare al 20 febbraio prossimo alcune o tutte le rate successive, e verrà loro abbuonato l'interesse scalare in ragione del 4 0/0 annuo.

I versamenti potranno effettuarsi dai sottoscrittori presso la case ove sottoscrissero od anche direttamente presso la *casa assuntrice Figli di Laudadio Grego o presso la stessa cassa provinciale di Rovigo.*

Il sottoscrittore moroso dovrà corrispondere l'interesse in ragione del 7 0/0 annuo, e quando il ritardo superasse i due mesi dalla rata in sofferenza, il sottoscrittore moroso perderà il diritto dei versamenti fatti ed il relativo titolo verrà annullato senz'alcun ulteriore avviso o costituzione in mora.

All'epoca della sottoscrizione i sottoscrittori riceveranno una ricevuta provvisoria che verrà cambiata con un titolo provvisorio al riparto, e su questo titolo verranno iscritti i versamenti successivi in base al l'articolo VIII.

Le obbligazioni definitive verranno consegnate contro i titoli provvisori liberati di tutti i versamenti.

In pagamento saranne ricevuti, come danaro alla pari più gli interessi alle condizioni da convenirsi, Buoni provinciali esistenti della provincia di Rovigo.

Le sottoscrizioni si ricevono dal 17 gennaio corrente.

In Padova presso l'Esattoria del cav. Luigi Trezza S. Apollonia. — In Rovigo presso il ricevitore provinciale e presso i fratelli Parenzo. (1211)

EAU FIGARO

EAU FIGARO progressiva

Unica tintura, senza nitrato d'argento ne alcun acido nocivo.

Da il color naturale e la morbidezza alla barba ed ai capelli.

Serve esclusivamente a mantenere il primitivo colore ai capelli ed alla barba dopo usate le altre Tinture FIGARO istantanee.

Ne fa arrestare la caduta.

Prezzo lire 5.

EAU FIGARO in due giorni

Unica per la sua utilità e per gli immancabili suoi risultati.

Viene specialmente raccomandata a quelle signore che desiderano tingersi i capelli sollecitamente dando essa tintura in due soli giorni il primitivo colore voluto.

Per maggiore utilità sarà bene continuare con quella PROGRESSIVA.

Prezzo lire 6.

EAU FIGARO istantanea

La Società Igienica
DI PARIGI
è riuscita a trovare l'unica
TINTURA ISTANTANEA
che offra, senza contenere sostanze dannose, tutti i migliori effetti per ottenere un colore nero, naturale e sicuro.

Prezzo lire 6.

POMATA FIGARO

per rendere morbidi, lucidi e puliti i capelli

di tutta comodità per le signore anche se si trovassero in viaggio **Lire quattro**

In Padova alla Farmacia Beggiato, e dal Profumiere De Giusti all'Università

Molti anni di successo, e l'uso che se ne fa negli Ospedali del Regno, sono prova sufficiente della loro efficacia.

Per cansare le falsificazioni e le imitazioni, che numerose trovansi in commercio, si osservi che ogni Scattola porti impressa in color rosso la Marca di fabbrica di forma eguale a qualla indicata sopra.

Si vendono nelle primarie Farmacie d'ogni città d'Italia

al prezzo di LIRE UNA la scattola

Deposito in PADOVA farmacia al Leon d'oro, Prato della Valle. Farmacia Cerato, Ponte S. Leonardo. Farmacia Cornelio, Piazza delle Erbe. VENEZIA, Agenzia Longega. — VICENZA, farmacia Sega. — ROVIGO, farmacia Diego, ai Tre Mori. — TREVISO, farmacia Reale. — VERONA, farmacia Frinzi.

Nuovo Anno - Nove la Fortuna

NO PIU' SOGNI! REALTÀ

Un professore, che dopo lungo lavoro e ripetuti esperimenti ebbe testè a ritrovare un metodo eccellente del tutto nuovo per giuocare al Lotto con sicurezza di vincita e senza esporsi a perdita veruna, si pregia raccomandarlo a tutti coloro che positivamente ed in breve desiderano guadagnarvi una sostanza.

Le partite di giuoco, combinate secondo questo nuovo sistema, sono valevoli per ogni estrazione di qualsivoglia Lotto e si spediscono colle dovute istruzioni per tutto il Regno d'Italia ad ognuno che ne faccia formale richiesta, con precisa indicazione del proprio domicilio ed indirizzo.

Questo sistema di giuoco venne esperimentato in Austria con immenso successo ove fece e fa chiasso ed ove migliaia di persone inviano giornalmente all'inventore attestati di *ringraziamento e riconoscenza* per vincite fatte.

Per domande rivolgersi in iscritto e franco con inclusovi un franco bollo dovuto per la risposta, sotto cifra: *Professore 1, 45, 90. Dresda (Germania) ferma in posta, ufficio centrale.*

NB. — Si prega non confondere il Professore di Dresda con altro Professore di Berlino.

AVVISO IMPORTANTE

Dal 1. gennaio 1876 il rinomato **Professore 1, 45, 90** finora residente a **Vienna** si è trasferito a **Dresda** per ragioni di famiglia. Si prega quindi rivolgere lettere e domande delle sue

NUOVE COMBINAZIONI PEL 1876

valevoli per ogni ruota del R. Lotto d'Italia

a l'indirizzo *Professore 1, 45, 90 Dresda (Germania) ferma in posta,* e ciò a scanso di ritardo ed a conoscenza dei suoi vecchi clienti e corrispondenti.

(Dal *Tempo* di Venezia del 18 maggio 1875) (4)

ATTESTATO DI RICONOSCENZA

Il sottoscritto essendosi rivolto in iscritto all'egregio ed illustre prof. 1, 45, 90 di Vienna, ferma in posta (Austria),

dichiara anzitutto di aver ricevuto dalla sua gentilezza nel solo francobollo inviatogli, pronta risposta, e tutte quelle norme necessarie per poter partecipare alle famosissime giuocate da lui proposte *al R. Lotto pubblico,* e di avere indi in forza della sua infallibile combinazione e dietro sua istruzione guadagnato

UN TERNO

coi numeri 30, 20, 16

nella nostra Estrazione di Venezia del dì 8 corr. maggio 1875.

Convinto del filantropico zelo, dell'Ill. Professore, nonchè dell'efficacia delle sue combinazioni numeriche, testè da me sperimentate col beneficio d'un **terno vinto**, adempisco col presente ad un obbligo di riconoscenza che a lui mi lega consigliando in pari tempo a voler ricorrere fiduciosi a lui tutti quelli che sentono il bisogno di tentare la sorte.

Valga poi a comprovare il mio asserto che tale vincita è stata da me fatta e pagatami al Banco Lotto n. 5 situato in Campo S. Vito n. 880, ove ognuno si può accertare della verità di quanto esposi.

Venezia 16 maggio 1875.

P... M...
Ufficiale dell'Esercito Italiano.

DECIMO ANNO DI PIENO SUCCESSO

PASTIGLIE ANTIBRONCHITICHE

PREPARATE DAL CHIMICO

FERDINANDO ROBERTI

con Farmacie in Padova e Mira

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ORO

Esse sono efficacissime nei **mali di gola, del petto** e dei **polmoni,** combattendo e vincendo quello stato d'**infiammazioni** ed **irritazioni,** che sempre accompagna tal sorta d'affezioni frequenti e penose.

Agiscono, qual rimedio, contro le **tossi catarri e spasmodiche, recenti ed inveterate,** a confronto di tante altre Pastiglie fino ad ora conosciute.

Scattole con istruzione cent. 75 l'una.

HAVVI DALLO STESSO PREPARATORE

IL SCIROPPO MELLITE

qual succedaneo alle Pastiglie

DEPOSITO nelle principali farmacie del REGNO

La ditta suddetta trovasi fornita d'ogni sorta di Specialità sì Nazionali che Estere come pure tiene magazzini pella vendita all'ingrosso di Medicinali. (1201)

Tipografia del BACCHIGLIONE-CORRIERE VENETO — Via Zattere N. 1231.